

INTERVISTA ■ **Ennio Doris** ■ Presidente Banca **Mediolanum**

«A portata di mano il target di mille quotate»

Andrea Franceschi

Il credito d'imposta per le imprese che si quotano è l'ultimo capitolo di una serie di provvedimenti con cui il governo in questi anni ha voluto incentivare il canale del mercato azionario. Una novità salutata molto positivamente da Ennio Doris, presidente di Banca Mediolanum, perché «contribuirà ad abbattere i costi per la quotazione in Borsa delle piccole e medie imprese». Secondo Doris lo sviluppo del mercato azionario è una delle strade principali da percorrere se si vuole rendere l'economia italiana più solida. Per questo oggi sarà a Verona, prima tappa di un tour in giro per l'Italia organizzato insieme a Confindustria per parlare agli imprenditori dell'im-

to banche, a favorire le cessioni di crediti deteriorati e, lato imprese, a favorire canali di finanziamento alternativi come la quotazione in Borsa. Penso soprattutto ai Piani individuali di risparmio su cui noi abbiamo scommesso molto tanto che oggi siamo il primo operatore con oltre due miliardi di raccolta su 10 complessivi registrati dal mercato a fine 2017.

I numeri della raccolta sono stati al di sopra delle aspettative del governo che aveva stimato 16-18 miliardi in 5 anni. Che impatto avrà questo exploit e il credito di imposta introdotto dal governo sul mercato delle Ipo?

«C'è un enorme potenziale di crescita. Oggi la Borsa vale il 37% del Pil. In Francia questa quota è il doppio. Sono convinto che in pochi anni potremo raggiungere numeri simili. È a portata di mano l'obiettivo di superare le 1000 società quotate. Per questo abbiamo deciso di aprire una nuova divisione che si occuperà di assistere le imprese che si vogliono quotare. Ce ne sono almeno 20mila che rispettano il requisito minimo per la Borsa: 15 milioni di fatturato.

Che benefici ha il settore bancario dallo sviluppo della Borsa?

Un'azienda che si quota non smette di chiedere prestiti ma semplicemente lo fa da una posizione di forza. Le banche, dal canto loro, hanno maggiori garanzie che il loro credito sia onorato perché le aziende sono meglio patrimonializzate.

Domenica si vota cosa si auspica dal prossimo esecutivo?

Che prosegua sulla strada che è stata seguita in questi anni. Magari aumentando ulteriormente gli incentivi fiscali sia per chi investe sia per le aziende che si quotano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banca Mediolanum. Ennio Doris

LA PLATEA DELLE PMI

«Ce ne sono almeno 20mila che rispettano il requisito minimo per la Borsa:

15 milioni di fatturato»

portanza di quotarsi in Borsa

Dottor Doris perché è tanto importante lo sviluppo del mercato azionario?

L'Italia è da sempre un'economia bancocentrica e ciò la rende più vulnerabile di altre. Basta guardare al circolo vizioso in cui si è avvitata in questi anni con le banche che non danno più crediti alle imprese, le imprese che falliscono e le banche che si trovano i bilanci pieni di crediti deteriorati. Questo non sarebbe successo se avessimo avuto un mercato finanziario più sviluppato capace di contribuire alle necessità finanziarie delle imprese sopperendo alla carenza degli istituti di credito.

L'economia italiana era finita in una spirale, potenzialmente devastante, che per fortuna si è arrestata. Perché?

In primo luogo perché l'economia è tornata a crescere e poi perché il governo è intervenuto con una serie di provvedimenti legislativi volti, la-

